



LA SICUREZZA ALIMENTARE NUTRIZIONALE: UNA SFIDA GLOBALE



This project is funded by the European Union

Milano



Comune
di Milano



This project is funded by the European Union

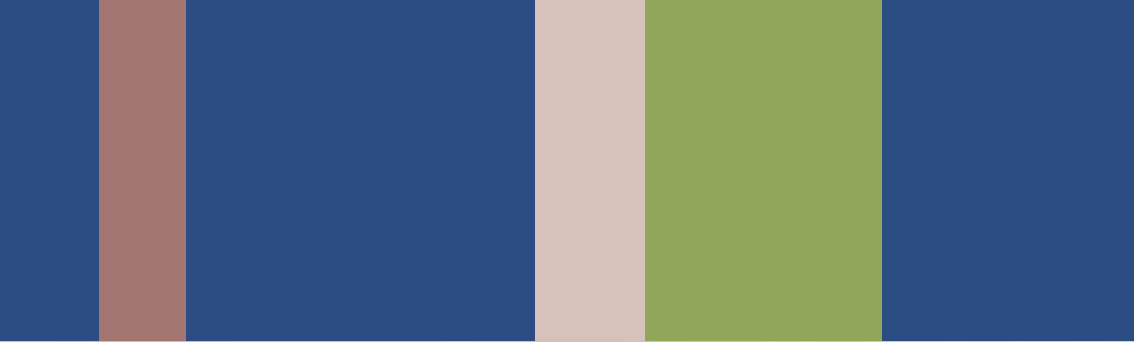
Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Unione Europea. I contenuti della stessa sono di esclusiva responsabilità dei partner di progetto e non riflettono in alcun modo il punto di vista dell'Unione Europea.

Questo opuscolo è uno degli strumenti realizzati da un partenariato tra enti locali, associazioni, università e società civile organizzata che ha creato REALSAN – Rete di Autorità e Attori Locali per la Sicurezza Alimentare Nutrizionale, per diffondere maggiore conoscenza e consapevolezza sul tema della sicurezza alimentare e nutrizionale.

Nasce grazie al progetto “Il ruolo delle Autorità Locali nella costruzione di un’agenda comune Nord/Sud per la Sicurezza Alimentare: contributi dall’Europa e dall’America Centrale” finanziato dalla Commissione Europea attraverso il programma EuropeAid/127765/C/ACT/Multi “Non-State Actors and Local Authorities in Development - Public Awareness and Education for Development in Europe”.

Il progetto prende spunto dall’esperienza che la Segreteria Generale del Sistema di Integrazione Centroamericana, con il finanziamento dell’Unione Europea, dell’Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale e di UNDP, sta realizzando in Centro America dal 2004 con PRESANCA, il Programma Regionale di Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, diretto a ridurre la vulnerabilità della popolazione più povera di El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua, promuovendo politiche regionali e nazionali di sicurezza alimentare e nutrizionale in ambito socio - economico.

L’obiettivo è quello di attivare una rete pilota per l’educazione allo sviluppo e la cooperazione decentrata che unisca Autorità Locali europee e centroamericane con i loro territori, sui temi comuni della sicurezza alimentare nutrizionale e dello sviluppo sostenibile, da raggiungere attraverso politiche coerenti e pratiche efficaci nei settori della gestione delle risorse ambientali, dell’agricoltura sostenibile e dello sviluppo locale.



Indice

Sicurezza Alimentare e Nutrizionale (SAN): parole chiave

Ada Civitani

ACRA

La cooperazione decentrata e la sicurezza alimentare

Yolanda Ramírez Fernández

FAMSI

La dimensione territoriale della sicurezza alimentare

Andrea Calori

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DiAP),
Laboratorio di Progettazione Ecologica

Agricoltura e sviluppo rurale

Roberto Spigarolo

Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Produzione Vegetale

Biodiversità e cambio climatico, il contributo dell'agricoltura biologica

Renato Rossi

AIAB

Sviluppo locale e società

Silvia Mugnano

Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di Sociologia e
Ricerca Sociale (DSRS)

Formazione ed educazione alla SAN

Giuseppe De Santis e Micol Cappello

ACRA

Sicurezza Alimentare e Nutrizionale (SAN): parole chiave

Ada Civitani - ACRA



La **Sicurezza Alimentare** esiste quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico a una alimentazione sana, sufficiente e nutritiva, per far fronte alle necessità alle preferenze alimentari per condurre una vita sana e attiva.¹

Il Diritto al Cibo è un diritto umano. Protegge il diritto degli esseri umani a vivere con dignità e liberi dalla fame, dall'insicurezza alimentare e dalla malnutrizione. Il Diritto al Cibo non riguarda l'assistenza, ma la garanzia, per tutte le persone, delle condizioni e delle capacità di nutrirsi con dignità.²

L'Insicurezza Alimentare è una violazione del Diritto al Cibo ed è un fenomeno determinato da una pluralità di fattori, che non consentono il manifestarsi dei 4 pilastri della Sicurezza Alimentare (disponibilità di cibo, accesso fisico ed economico al cibo, qualità dell'alimentazione e stabilità del sistema alimentare). L'insicurezza alimentare è un fenomeno dinamico, il cui impatto varia in funzione della durata e della gravità, dipendendo da fattori ambientali e socioeconomici.³

La Sicurezza Alimentare e Nutrizionale (SAN) e il Diritto al Cibo di qualità per tutte le persone, in tutti i Paesi del mondo, sono obiettivi globali che vedono impegnata l'intera comunità internazionale. L'insicurezza alimentare si manifesta in modi diversi a seconda del contesto ambientale, sociale ed economico, ma costituisce ovunque un problema di importanza crescente per la salute umana e una minaccia per la vita delle future generazioni. Oggi, dallo studio di tante esperienze vicine e lontane nel mondo, sappiamo con certezza che l'insicurezza alimentare anche nelle sue forme più estreme come la fame e la denutrizione, non è un fenomeno inevitabile, ma il prodotto di una gestione inadeguata, a tutti i livelli, delle risorse alimentari. Per raggiungere l'obiettivo della SAN, tanto nel Nord quanto nel Sud del mondo, si richiedono **coerenza delle politiche** ed efficacia delle strategie che hanno un impatto diretto o indiretto sull'alimentazione e sulla nutrizione. Queste vanno dalle politiche **agricole** a quelle **commerciali**, dalle strategie di **cooperazione internazionale** a quelle di **protezione dell'ambiente**, in un'ottica di salute umana e gestione responsabile delle risorse naturali (terra, acqua, sementi, patrimonio forestale). Un'attenzione specifica meritano anche le strategie di gestione del **cambio climatico**, le politiche **energetiche** e quelle di gestione dei **flussi migratori**, in un'ottica di prevenzione delle migrazioni forzate e sviluppo sostenibile dei territori.

Il PRESANCA ci insegna tutto questo e altro ancora. Questa straordinaria

NOTE

1) Dichiarazione di Roma sulla Sicurezza Alimentare, (FAO, Vertice Mondiale dell'Alimentazione), Roma, 1996

2) FAO, Linee Guida volontarie sul Diritto al Cibo adottate dagli Stati Membri nel 2004

3) "La Unión Europea y la lucha contra la inseguridad alimentaria y nutricional en Centro America", Delegazione UE in Centro America, 2010



esperienza centroamericana ci offre un esempio concreto di come solo attraverso un approccio adeguato (multisetoriale e partecipativo) allo sviluppo locale, associato ad uno sforzo di integrazione delle strategie su scala macro-regionale e globale, la Sicurezza Alimentare e Nutrizionale per la popolazione possa essere conseguita in modo solido e duraturo nel tempo. Nello sviluppo del PRESANCA sono coinvolti insieme: **la popolazione rurale nelle zone più vulnerabili del Centro America** (in particolare donne e bambini), al fine di migliorare le loro condizioni di vita e di alimentazione; **le autorità locali e nazionali**, con lo scopo di rafforzare le istituzioni pubbliche e della società civile nella loro capacità di gestione della sicurezza alimentare e nutrizionale; **le autorità politiche di integrazione centroamericana**, in particolare la Segreteria Generale del SICA (Sistema de Integración Centroamericana), in quanto promotore di politiche sociali con l'obiettivo di migliorare le sue capacità di analisi e pianificazione di attività in zone di frontiera tra i quattro Paesi. Dall'esperienza del PRESANCA apprendiamo che la SAN può essere garantita solo attraverso lo sviluppo equilibrato dei **Cinque Capitali**: ambientale (la natura), fisico (infrastrutture per favorire l'accesso alle risorse per le comunità), umano (salute e sviluppo sia biologico che intellettuale delle persone), sociale (dispositivi di relazione/interazione e relative infrastrutture istituzionali) ed economico (imprenditorialità e risorse finanziarie). Realizzare ciò è possibile in una prospettiva di **buon governo**,

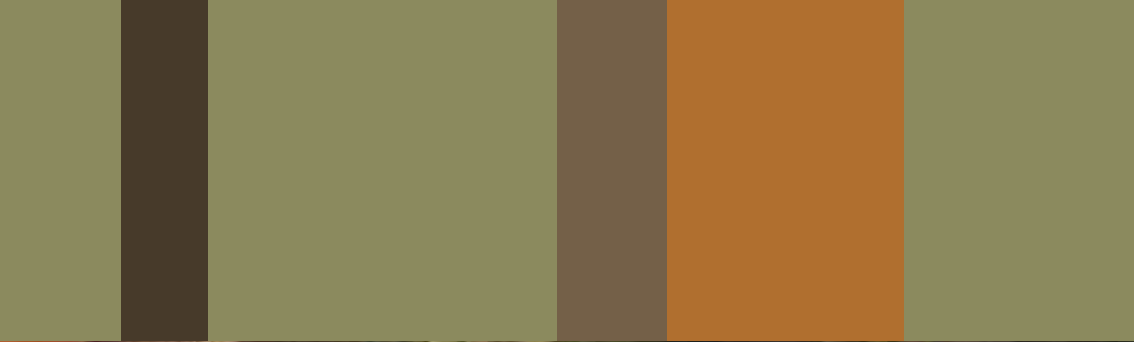
che vede il successo nella partecipazione congiunta delle Autorità Locali e degli Attori della società civile territoriale ai processi di definizione delle politiche di SAN. Le Autorità Locali giocano in questo un ruolo strategico: sono garanti della qualità delle politiche applicate localmente, della **coesione sociale** sui loro territori e della **sostenibilità** nel tempo delle buone pratiche identificate localmente, attraverso opportuni meccanismi di istituzionalizzazione. Non solo: le Autorità Locali hanno una precisa responsabilità nel mobilitare sinergicamente gli Attori territoriali che detengono un ruolo significativo nella filiera locale della SAN, al fine di garantire localmente una corretta gestione dell'acqua e dei rifiuti, promuovere un'agricoltura sostenibile, salvaguardare l'ambiente e la biodiversità, promuovere filiere virtuose per la produzione e il consumo di alimenti nonché sostenere il tutto con forme adeguate di educazione e partecipazione per la cittadinanza. Inoltre, affinché la SAN sia concretamente garantita, il livello **globale** e quello **locale** della pianificazione dello sviluppo devono procedere in armonia. Questo passa attraverso opportuni programmi di integrazione regionale delle politiche (obiettivo perseguito dall'Unione Europea, esattamente come dal Sistema di Integrazione Centroamericana), ma anche dalla costruzione di iniziative trasversali di scambio e **cooperazione internazionale**. La sfida è fare sì che questa qualità dello sviluppo non sia garantita solo in una dimensione di **comunità territoriale**, ma anche a livello internazionale, in un'ottica di

comunità globale. Questo può e deve essere un obiettivo centrale per l'intera comunità internazionale, alla quale un contributo significativo può venire dalla **cooperazione decentrata.**

REALSAN (Rete di Autorità e Attori Locali per la Sicurezza Alimentare e Nutrizionale tra Europa e Centro America)

Realizzare tutto questo è l'ambizione di REALSAN, nata nel 2010 per iniziativa di un gruppo di Autorità Locali europee (italiane e spagnole) e centroamericane (coinvolte nel Programma Regionale di SAN in Centro America/PRESANCA). Il valore aggiunto di REALSAN nel panorama delle esperienze esistenti in materia di SAN e di cooperazione internazionale sta nel suo approccio integrato e in una metodologia di lavoro strutturata a più livelli: dalla capitalizzazione strategica di conoscenze e pratiche locali allo sviluppo di modelli di ricerca per il miglioramento tecnologico, dallo scambio di pratiche di eccellenza in tutti i settori menzionati alla promozione e realizzazione di progetti di SAN efficaci in quanto in grado di coniugare qualità locale e impatto su scala regionale.







La cooperazione decentrata e la sicurezza alimentare

Yolanda Ramírez Fernández - FAMSI

Lo sviluppo sostenibile continuerà a rappresentare un obiettivo difficilmente raggiungibile col persistere della fame e della denutrizione. Le persone costituiscono l'inizio e la fine di ogni processo di sviluppo e se soffrono la fame non possono contribuire a questo processo.

La lotta contro l'insicurezza alimentare richiede un **approccio globale e multidisciplinare** di lungo termine.

Le politiche, le strategie e i progetti in questo ambito devono considerare tanto i settori agricoli quanto l'industria della trasformazione, il commercio, il settore sociale (la salute, l'educazione), la governance e aspetti politici e istituzionali. Gli enti locali devono essere i più sensibili a tali necessità e, nella logica della **cooperazione decentrata**, sviluppare a vari livelli e con differente intensità relazioni di cooperazione nel quadro della Sicurezza Alimentare e Nutrizionale con autorità analoghe in diverse parti del mondo.

Gli enti locali del Nord e del Sud del mondo, in collaborazione con gli attori dei rispettivi territori, rivestono un ruolo strategico in questo processo, perché possono garantire la coesione sociale, favorire l'istituzionalizzazione delle **buone pratiche** a livello territoriale e fungere da raccordo tra le politiche regionali, nazionali e mondiali, con impatto nell'ambito locale.

La cooperazione decentrata agisce attraverso progetti di cooperazione internazionale caratterizzati da diverse linee di attuazione, mediante la costruzione di **reti** che favoriscono la collaborazione: metodi di produzione agricola, sviluppo dell'agricoltura

periurbana, miglioramento dell'accesso al mercato e commercializzazione dei prodotti, miglioramento delle infrastrutture, sviluppo di una agricoltura compatibile con il territorio e con le risorse endogene disponibili, adattamento al cambiamento climatico, programmi di educazione alimentare. Attraverso la cooperazione decentrata, le Autorità Locali che collaborano in rete creano **sinergia**, rafforzano la capacità di amministrare i territori e possono attuare interventi efficaci, nonostante la limitata capacità dei bilanci.

La cooperazione decentrata possiede le competenze che le permettono di attuare politiche pubbliche di lotta contro l'insicurezza alimentare secondo formule molto diverse, con differenti tipologie di finanziamento e in cooperazione con gli altri livelli. Le Autorità e gli Attori Locali, grazie alle conoscenze dei propri territori, alla vicinanza e grado di comprensione dei diversi gruppi di popolazione, diventano agenti di sviluppo se promuovono:

- **Approccio territoriale integrato e pianificazione territoriale sostenibile.**
- **Buona gestione, capacità tecnica, trasparenza, partecipazione e consenso.**
- **Promozione dello Sviluppo Umano Locale Sostenibile nelle sue tre declinazioni:**
 - **Capacità di collegamento con la società civile, con altri enti locali, con il terzo settore e con le istituzioni private.**
 - **Capacità di collegamento al di fuori del territorio attraverso un efficace multilateralismo.**
 - **Partecipazione nelle politiche di governo in tema di alimentazione.**



- **Promozione della solidarietà tra le regioni del Nord e del Sud del mondo.**
- **Adesione dei governi locali ai programmi nazionali e internazionali di lotta a favore dello sradicamento della fame.**
- **Concertazione e ripartizione delle competenze tra gli attori pubblici e privati per migliorare l'efficacia dei progetti a livello locale e la loro articolazione con le strategie nazionali e internazionali.**
- **Specializzazione e capacità di prestare assistenza tecnica su tematiche legate al miglioramento della governance, all'attivazione di processi di decentramento, al rafforzamento istituzionale e ai servizi alla comunità.**

L'esperienza del programma regionale centroamericano PRESANCA è un esempio significativo dell'importanza di fondare sulle Autorità Locali un programma nazionale sulla sicurezza alimentare. PRESANCA responsabilizza le Autorità Locali sul tema della SAN e dimostra che, partendo dalla base, si produce una spinta più efficace per l'adozione di politiche pubbliche capaci di innescare **processi di sviluppo locale** e di combattere le cause che determinano l'insicurezza alimentare. Il primo passo è la sensibilizzazione degli amministratori locali che comprendono la priorità del tema della SAN, la potenzialità di questo percorso e l'importanza della **partecipazione** della popolazione. La formazione di tecnici esperti consente poi di rafforzare le capacità delle amministrazioni stesse e di offrire un sostegno ai piccoli produttori agricoli e alle comunità rurali. Un'estesa rete di presidi

territoriali, i Centri CEDESAN, è realizzata con la collaborazione diretta dei Municipi, che offrono gratuitamente locali idonei ad accogliere le attività di formazione ed educazione, accoglienza, gioco e intrattenimento per adulti, giovani e bambini, grazie al coordinamento dei tecnici e l'aiuto dei gruppi di giovani volontari riuniti negli ECOCLUB. Non solo, PRESANCA mette in collegamento queste esperienze e amplifica gli effetti delle politiche locali sulla SAN attraverso l'informazione e la comunicazione estesa a tutta l'area regionale, grazie ad un complesso **sistema informativo integrato accessibile** a chiunque.

Una rete di Autorità Locali basata su tali premesse può contribuire efficacemente alla riduzione dell'insicurezza alimentare e nutrizionale delle popolazioni più vulnerabili, ed è questo l'obiettivo che REALSAN intende raggiungere attraverso la cooperazione decentrata e la creazione di un'agenda di lavoro comune tra governi e attori locali dell'Unione Europea e dell'America Centrale.

La dimensione territoriale della sicurezza alimentare

Andrea Calori - Politecnico di Milano,
Dipartimento di Architettura e Pianificazione
(DiAP), Laboratorio di Progettazione Ecologica



Siamo abituati a pensare che l'agricoltura sia, per sua natura, **territorio**, sia perché si basa sulla cura della terra che, insieme all'acqua, è il primo elemento fisico che costituisce il territorio, sia perché la disponibilità di terra coltivabile è la prima condizione perché possa esistere un'attività agricola.

Questa affermazione è sicuramente vera ma, in realtà, il rapporto tra l'agricoltura e il territorio non si limita solo a questo legame fisico perché l'agricoltura è **cultura** e non immediatamente **natura**: è fatta di pratiche, di competenze e di significati sociali che sono anch'essi "territoriali", nel senso che accadono in un luogo, che si tramandano attraverso gruppi che abitano un territorio e che uniscono l'agricoltura a molte altre attività umane, comprese quelle quotidiane legate all'acquisto e al consumo del cibo. L'agricoltura, in sostanza, lega la fisicità della terra in un quadro più ampio di legami sociali ed economici, regolandone le trasformazioni affinché i suoi frutti contribuiscano a migliorare sia la qualità dell'ambiente in cui vive l'uomo sia, di conseguenza, la **qualità della vita** dell'uomo stesso.

Nel corso della storia le società che hanno saputo costruire un rapporto positivo e **durevole** tra agricoltura, qualità della vita ed ecosistema hanno dato vita alle civiltà più solide: basti pensare all'antico Egitto e alle civiltà della Mesopotamia che hanno sviluppato una grande sapienza nel trasformare terre soggette ad inondazioni periodiche in territori abitabili e floridi, o alla stessa pianura Padana che, insieme ad altri territori, ha guidato la rinascita dell'Europa dopo l'anno Mille proprio grazie all'opera

paziente di costruzione di regimazione delle acque e di cura della terra che ha reso disponibile una grande quantità di cibo sano e vario per le sue popolazioni.

La cultura della produzione di cibo e la cultura del consumo alimentare, insieme a tutte le attività che sono ad esse legate, costituiscono due facce complementari di un'attività di **cura del territorio** che, quando diventa una regola sociale condivisa, è la base di lungo periodo della sicurezza alimentare e nutrizionale. Sulla lunga distanza, infatti, non si può dare una produzione durevole di cibo sano e accessibile per tutti se non c'è una cura adeguata per la **gestione del ciclo dell'acqua**, per la disponibilità della terra e la sua fertilità; così come deve esserci un rapporto equilibrato tra la presenza di attività agricole e le altre attività umane. Detto in altri termini, potremmo dire che un'alimentazione sana e composta da prodotti diversificati si basa sulla disponibilità di un territorio equilibrato dal punto di vista ecosistemico, e la **biodiversità territoriale** è la base di una **biodiversità alimentare**.

La modernità ha in parte mutato questa **relazione territoriale** che è tipica dell'agricoltura e dell'alimentazione: a partire dalla metà del XX secolo l'introduzione massiccia dei fertilizzanti chimici, dei diserbanti e dei pesticidi ha teso a trasformare il territorio in una superficie da sfruttare in modo intensivo all'interno dei grandi cicli industriali e, in secondo luogo, ha separato i luoghi e la cultura della produzione da quelli del consumo.



Questa situazione è stata generata da molti fattori, alcuni dei quali sono insiti nella stessa radice del pensiero **moderno** e dalla sua fiducia in un'idea di crescita illimitata supportata dalla tecnologia, altri sono legati alla necessità di alimentare alcune parti del mondo densamente popolate o poco fertili, reperendo il cibo altrove.

La conseguenza è che oggi, in molte parti del mondo, quello che si mangia proviene da luoghi che, spesso, sono molto lontani e l'equilibrio tra sicurezza alimentare e **cura del territorio** e delle sue qualità ecosistemiche si è fatto sempre più fragile. L'aumento dei passaggi dati dalla trasformazione, dalla logistica e dall'intermediazione hanno allontanato sia fisicamente, sia culturalmente, chi produce da chi consuma contribuendo a diffondere l'idea che, in fondo, un mondo con una tecnologia sempre più avanzata possa fare a meno di questa cura locale per **l'equilibrio** tra le diverse componenti del territorio. Nella modernità gli ambiti rurali, soprattutto quelli della campagna più vicina alle aree urbanizzate, sono così stati percepiti e trattati come spazi "non ancora sviluppati" - cioè "non ancora urbanizzati" - contribuendo a destrutturare l'equilibrio tra territori aperti e insediamenti, tra città e campagna in favore di modelli agroalimentari sempre più deterritorializzati.

Negli ultimi decenni questo **rapporto costitutivo** tra agricoltura, alimentazione e territorio è stato ulteriormente compromesso dalle dinamiche della globalizzazione e dal più recente fenomeno del **land grabbing**, che consiste in una nuova forma di colonialismo

per il quale alcune nazioni sfruttano direttamente e in modo intensivo intere regioni del Sud del mondo per garantirsi derrate alimentari, contribuendo in misura sostanziale ad una situazione di disequilibrio sociale, economico e ambientale che è, complessivamente, insostenibile.

Con queste premesse, in questa fase storica la ricerca di un nuovo equilibrio tra **biodiversità territoriale** e **biodiversità alimentare** diventa un compito che unisce i destini del pianeta – il diritto ad un cibo sicuro per tutti e la sostenibilità complessiva del suo modello di sviluppo – a quelli dei territori, ciascuno dei quali deve trovare la propria via "locale" come ha contribuito all'equilibrio sociale, economico e ambientale generale del pianeta.

È questa, in sintesi, la direzione indicata anche dal recente Rapporto Speciale presentato all'Assemblea Generale dell'ONU su **"Agroecologia e diritto al cibo"**⁴ che riassume le più importanti ricerche in questo campo mettendole in relazione ai principali documenti prodotti a livello mondiale dalle maggiori istituzioni e rappresentanze sociali. In questo documento il diritto ad un cibo sano, disponibile, accessibile e adeguato per tutti è strettamente legato alla capacità dei sistemi socioeconomici di costruire attivamente una migliore agrobiodiversità mediante una cura per i beni comuni che deve essere parte degli obiettivi di coesione sociale di ciascun territorio.

4) Assemblea Generale ONU 20 dicembre 2010



Agricoltura e sviluppo rurale

Roberto Spigarolo - Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Produzione Vegetale

La **multifunzionalità** dell'agricoltura consiste nella capacità delle aziende agricole di dare origine a produzioni congiunte (beni fisici, servizi diversi ed esternalità ambientali) e rappresenta un elemento di valore strategico per lo sviluppo del settore e un'importante opportunità economica per integrare il reddito di impresa.

L'agricoltura multifunzionale non significa solo produzione di cibo, ma anche ambiente, biodiversità, paesaggio, servizi alla popolazione, cultura e tradizioni: tutto ciò è strettamente connesso alla qualità della vita. La multifunzionalità permette quindi di unire le tradizionali attività svolte dalle aziende agricole (produzione di alimenti, foraggi e altri prodotti come le fibre tessili) con le nuove richieste della collettività, aggiungendo un ampio range di servizi ambientali (cura di aree marginali), educativi (fattorie didattiche), ricettivi (agriturismi). Tutto ciò senza assolutamente implicare l'abbandono dell'agricoltura "produttiva" ma, al contrario, ricercando una soluzione di compromesso efficiente tra gli obiettivi strettamente produttivi e quelli sociali ed ambientali.

Si sviluppa così un nuovo concetto di sostenibilità che unisce gli aspetti sociale, ambientale ed economico, basata su nuovi stili di vita che ridefiniscono sia la dimensione della produzione che quella del consumo.

È questa la premessa per la realizzazione di **sistemi agroalimentari locali sostenibili** – sistemi nei quali la produzione, la trasformazione, la vendita e il consumo di prodotti agroalimentari sono articolate in una

prospettiva locale di rapporti tra attori in rete con modelli organizzativi sostanzialmente diversi da quelli tradizionali, basati su una condivisione di tutti gli attori e sulla progettazione partecipata. La realizzazione di questi sistemi rappresenta una nuova frontiera dello sviluppo sostenibile non solo per i PVS, ma anche per i Paesi industrializzati.

I caratteri innovativi di un sistema agroalimentare locale sostenibile sono la valorizzazione dei prodotti locali, il ruolo chiave dei piccoli-medi produttori, il riorientamento della produzione e dei consumi, la sperimentazione di nuove forme di distribuzione.

Un ruolo strategico viene svolto in quest'ambito dagli acquisti collettivi e, in particolare, dai **sistemi di ristorazione collettiva orientati verso la qualità e la sostenibilità ambientale**, che implicano un ripensamento complessivo delle tecniche di approvvigionamento, privilegiando l'acquisto di prodotti biologici, sostenibili e di qualità, delle modalità di produzione dei pasti, di erogazione del servizio e di gestione degli scarti.

Nuove forme di distribuzione nel settore agroalimentare si stanno affermando in questi anni in molti Paesi del mondo: esse hanno in comune lo scopo di avvicinare i produttori e i consumatori e instaurare tra loro un rapporto di fiducia nell'ottica di garantire la qualità e la provenienza dei prodotti. Si tratta dei Farmer Market e dei GAS.

I **Farmer Market** sono mercati agricoli di vendita diretta, organizzati dagli agricoltori



presso la propria azienda oppure nei centri cittadini del territorio circostante, in occasione di fiere e manifestazioni. In essi si attua la vendita diretta di frutta e ortaggi di qualità da parte degli agricoltori, ottenendo un abbattimento dei costi di trasporto delle merci e una conseguente diminuzione di traffico e inquinamento.

La **qualità** dei prodotti venduti nei Farmer Market viene garantita dal fatto di una migliore conoscenza da parte dei consumatori delle aziende agricole produttrici e delle loro caratteristiche, perché queste sono facilmente visitabili, facendo parte del territorio circostante.

I **GAS** (Gruppi di Acquisto Solidale) sono formati da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro. Utilizzano inoltre il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti. Questo criterio guida, che parte dai membri del gruppo di acquisto, si estende agli agricoltori e alle aziende che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente e, attraverso il fairtrade (**commercio equo e solidale**), ai popoli del Sud del mondo.

Solitamente i GAS cercano prodotti provenienti da piccoli/medi produttori locali, il che consente una conoscenza diretta dei produttori e riduce l'inquinamento e lo spreco di energia derivanti dal trasporto a lunghe distanze dei prodotti. Un altro punto comune di attenzione è la ricerca di prodotti biologici e sostenibili, che siano stati realizzati rispettando le condizioni di lavoro. I punti chiave che caratterizzano questi

sistemi di distribuzione innovativa sono la brevità della distanza dal luogo di produzione a quello di vendita (**Kilometro zero**) e la riduzione del numero di passaggi lungo il canale di distribuzione, tra chi produce e chi vende i prodotti (**filiera corta**).



Biodiversità e cambio climatico, il contributo dell'agricoltura biologica

Renato Rossi - AIAB

Una gestione del territorio, basata sui principi di protezione dell'ambiente, della fertilità del suolo e del suo humus/sostanza organica per una **salvaguardia della biodiversità**, è una delle basi per un futuro stabile, almeno nella gestione antropica dell'umanità sul nostro pianeta. Purtroppo la perdita della biodiversità nelle produzioni agricole in tutto il globo ha raggiunto ormai livelli di guardia. Fino al secolo XVI, l'umanità si alimentava con più di tremila specie vegetali. Oggi l'80% degli alimenti dell'umanità si basa su 5 prodotti: soia, mais, frumento, riso e fagioli mentre il resto sono solo 34 specie. Le grandi imprese agroalimentari, con il loro potere commerciale hanno portato a questa uniformità alimentare. L'IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movement) già dal 2002 asserisce che l'agricoltura biologica, nelle sue pratiche agricole e nei suoi intenti produttivi, ha insito il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità. Inoltre innumerevoli forme di vita assicurano maggiori possibilità di resistenza e di adattamento alle evoluzioni dei cambiamenti climatici che ci attendono nel prossimo futuro. **Il cambiamento climatico** previsto ed ormai in atto (lo sanno bene i nostri partner del PRESANCA) influenzerà la nostra vita con un aumento di maltempo e di precipitazioni violente, alternate da eventi siccitosi prolungati; aumento generalizzato della temperatura sia di giorno che di notte con ondate di calore molto frequenti nella stagione estiva, ampliamento delle regioni colpite da siccità, aumento dei livelli dei mari, scioglimento dei ghiacciai, aumento e movimento progressivo

dei cicloni tropicali verso il Nord del globo. Gli aumenti accertati dei gas che provocano l'effetto serra sono stati identificati con maggior possibilità di essere di origine antropica. Gli scienziati nei prossimi 100 anni prevedono che la probabilità di un aumento della temperatura maggiore di 2 gradi sia alta. Le evidenze che fanno pensare al caso peggiore sono diverse come: il continuo aumento di richiesta di energia dei Paesi in rapido sviluppo, l'inarrestabile crescita mondiale della popolazione, lo sviluppo e la crescita della domanda di mezzi di trasporto, i danni ai suoli e all'ambiente dovuti alle catastrofi climatiche sempre più violente e frequenti, ma soprattutto per il nostro tema in oggetto, la continua perdita di carbonio nell'atmosfera da parte dei suoli, dovuta ad una agricoltura chimico/industriale che, insieme allo stesso riscaldamento del globo, porta alla conseguenza di una maggior mineralizzazione del carbonio nel suolo. Numerosi studi scientifici in diverse parti climatiche della Terra evidenziano che la buona pratica dell'agricoltura e dell'allevamento biologico portano grandi benefici alla mitigazione dell'effetto serra. **L'agricoltura biologica** non solo è importante per l'aspetto della salute e della nutrizione alimentare umana ed animale, dell'ambiente e della salvaguardia ecologica, aumentando la biodiversità, ma anche nella mitigazione del cambiamento climatico. Questi studi rivelano che le tecniche agricole biologiche (rispetto ai sistemi agricoli chimico/industriali), mantengono ed incrementano una maggior quantità di sostanza organica rimuovendo parte dell'accumulo di anidride



carbonica nell'atmosfera. Inoltre, diminuiscono la quantità delle emissioni di metano e di protossido d'azoto, con il risultato di diminuire le quantità dei gas che causano l'effetto serra e l'aumento relativo della temperatura del pianeta. Durante l'incontro svoltosi nel settembre 2010 in Centro America tra i partner europei e centroamericani per formare la rete REALSAN, è stato messo in rilievo dai protagonisti del PRESANCA come gli effetti del cambiamento climatico in atto nell'area centroamericana siano una delle gravi emergenze della loro regione. È soprattutto da questa evidenza che REALSAN cerca di sviluppare una rete dove le Autorità Locali del Centro America e dell'Europa si confrontino anche su come le tecniche di agricoltura biologica aumentino la biodiversità e possano contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico e, quindi, interiorizzino sul loro territorio queste buone pratiche agricole per un riconoscimento istituzionale dell'agricoltura biologica come tecnica agricola per una difesa complessiva dell'ambiente e del territorio.

Cosa possono fare i governi locali?

- **Promuovere l'agricoltura biologica e le sue associazioni nel territorio, considerandola una protezione per la salute e l'alimentazione, per l'ambiente della zona, ma anche un valore aggiunto per il turismo, aumentando la bellezza, la salute e la biodiversità tipica della regione.**
- **Utilizzare tecniche agricole biologiche nei giardini e nei parchi pubblici nonché stimolare i privati all'uso di queste tecniche nei giardini sia condominiali che singoli.**
- **Utilizzare alimenti biologici nelle mense scolastiche e istruire gli scolari sul principio di una alimentazione sana che tenda al biologico.**
- **Incoraggiare i cittadini all'utilizzo di piccoli orti comunali, prevedendo dei corsi di orticoltura biologica, e ad una sana alimentazione con cibi biologici.**
- **Rendere cosciente la popolazione locale sul cambiamento del clima e sulla necessità di mitigarne gli effetti, anche promuovendo l'agricoltura biologica e l'uso delle energie rinnovabili.**
- **Promuovere i prodotti tipici locali.**
- **Promuovere i mercati a filiera corta dei prodotti locali.**
- **Incoraggiare i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) fornendo locali e contribuendo al loro sviluppo.**

Sviluppo locale e società

Silvia Mugnano - Università degli Studi di
Milano Bicocca, Dipartimento di Sociologia e
Ricerca Sociale (DSRS)*



Affrontare il tema della sicurezza e sovranità alimentare da un punto di vista sociale significa analizzarlo in una prospettiva di **diritto di cittadinanza**. Facendo riferimento a T. H. Marshall, la storia moderna, soprattutto quella dei Paesi democratici, è stata caratterizzata da una graduale estensione dei diritti di cittadinanza da civili a politici, sino ad arrivare a quelli a sociali. Il XVIII secolo per molti Paesi ha significato l'accesso alla libertà individuale e il diritto alla proprietà, mentre il XIX secolo ha voluto dire diritto di tutti i cittadini di esercitare la loro partecipazione alla vita politica e, infine, il XX secolo può essere considerato il momento in cui si è lottato per i diritti sociali cioè per la sicurezza economica e il miglioramento della qualità della vita degli individui. Tuttavia, come è ben noto a tutti, questo processo non è avvenuto in modo uniforme e sia le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo che all'interno dei Paesi industrializzati hanno continuato a persistere.

Il tema, tuttavia, ha assunto una conformazione diversa rispetto al passato. Pur riconoscendo il perdurare di forme di povertà estrema, si è cominciato ad argomentare che nel caso in cui gli individui non abbiano **accesso alle risorse primarie**, casa, cibo, educazione, vi sia anche una parziale o totale esclusione dalla società di riferimento (**esclusione sociale**).

Due aspetti sono importanti da sottolineare. In primo luogo, come evidenzia A. Sen, il fuoco centrale è sulle **capacità personali**, definite come la possibilità di **funzionamento degli individui**, cioè gli stati di essere e di fare che i soggetti hanno.

Secondo l'autore, i funzionamenti rilevanti possono variare da cose elementari, come essere adeguatamente nutriti, in buona salute, ad acquisizioni più complesse, come essere felice, avere rispetto di sé, prendere parte alla vita della comunità (**grado di partecipazione**).

In secondo luogo, seppure sia innegabile che vi sia un livello minimo al di sotto del quale (**linea di povertà**) gli individui si trovano in uno stato di indigenza e malnutrizione, tuttavia, come già sottolineavano Douglas e Isherwood nel 1979, la condizione di povertà non è solo strettamente legata a quanto un individuo possiede ma a quanto una persona ha in relazione agli altri individui della sua comunità.

Entrambe le dimensioni sono state ampiamente riprese dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) che ha introdotto il concetto di **sviluppo umano**. Infatti, per tale nozione, si intende il processo di ampliamento delle scelte delle persone attraverso lo sviluppo delle loro capacità e opportunità: una vita lunga e sana, l'istruzione, l'accesso alle risorse necessarie per un tenore di vita dignitoso.

Lo sviluppo umano è dunque vincolato ad una concezione multidimensionale di **qualità della vita** che include anche il tema dell'alimentazione e la garanzia di questa (**sicurezza alimentare**).

Lo sviluppo umano si basa principalmente su quattro pilastri: **equità, sostenibilità, partecipazione e produttività**.

Dagli anni Ottanta tale concetto è stato anche formalizzato e viene prodotto annualmente un Rapporto sullo Sviluppo Umano (RSU/



HDR) che si basa principalmente sull'Indice di Sviluppo Umano (ISU/HDI).

Tale cornice teorica e operativa declinata sul tema dell'alimentazione significa quindi che la **disponibilità di cibo sano** non è data semplicemente dalla sua disponibilità sul mercato ma implica, al contrario, la tutela della capacità economica, sociale, culturale di accedervi in quanto diritto (Dichiarazione di Roma prodotta dal Summit FAO, 1996).

In sintesi, gli individui devono avere la possibilità di disporre prioritariamente delle risorse materiali, conoscitive, culturali presenti nel proprio territorio.

Tuttavia, tali assunti non sono di facile realizzazione, chiave di volta per affrontare la questione diventa quindi il territorio.

L'approccio territoriale (in senso solo fisico) consente di superare le analisi di carattere settoriale e di affrontare in modo più olistico le relazioni tra le diverse dimensioni dello sviluppo umano.

Lo **sviluppo locale dei territori** significa principalmente due cose. Dal punto di vista degli obiettivi, si intende con tale termine la promozione e lo sviluppo dei saperi locali, l'incentivo agli investimenti sull'innovazione e, ultimo, ma non meno importante, il rafforzamento delle reti locali inquadrato pur sempre in uno scenario globale. Da un punto di vista procedurale, lo sviluppo locale si basa sulla promozione di **governance democratica locale**, che significa partecipazione attiva dei cittadini, coinvolgimento degli attori locali e trasformazione del ruolo dell'attore locale da **provider** ad **enabler** e, in ultimo, anche la costruzione di politiche multi livello.

La capacità di innovazione sociale sul

tema della sicurezza alimentare delle Amministrazioni Locali può essere certamente agevolata e supportata attraverso un **lavoro di rete**.

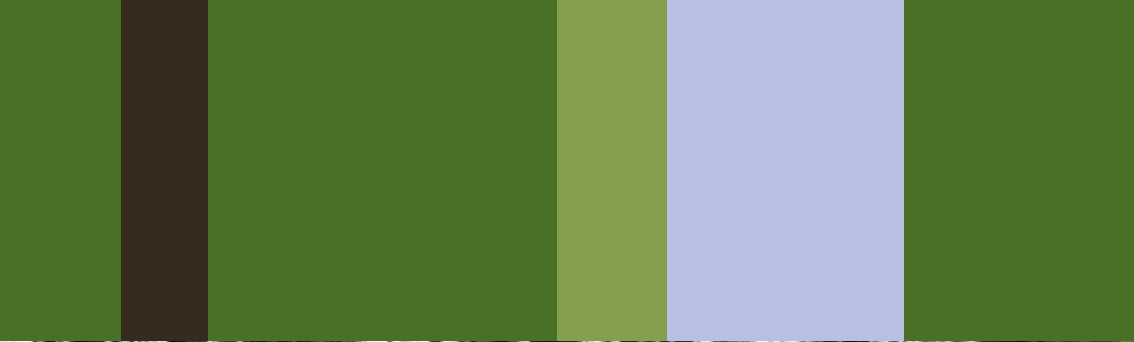
In questa prospettiva la rete REALSAN vuole essere un importante veicolo di diffusione e promozione di politiche pubbliche locali sui temi della sicurezza alimentare in diversi contesti locali.

Tali cambiamenti nella costruzione delle politiche pubbliche implicano, in conclusione, anche una tensione tra il processo di decentramento e il principio di sussidiarietà che molti territori sia del Sud che nel Nord del mondo sempre di più stanno sperimentando.

La rete REALSAN sembra quindi diventare un contenitore per sviluppare un sistema allo stesso tempo locale e globale ed un'opportunità per nuove Amministrazioni Locali di promuovere un nuovo diritto di cittadinanza che includa anche la sicurezza alimentare dei suoi cittadini.

*con la collaborazione di Giulia Lombardo per la ricerca bibliografica







Formazione ed educazione

Giuseppe De Santis, Micol Cappello - ACRA

Il modello agroalimentare sviluppatosi nel contesto della modernizzazione e della globalizzazione dei sistemi produttivi e degli scambi commerciali mostra evidenti segni di crisi. A fronte di tutto ciò sono in corso profondi cambiamenti sociali e organizzativi che stanno generando un processo di innovazione sociale volto a ricostruire su nuove basi il **sistema agroalimentare**. All'interno di questo processo sono determinanti lo sviluppo di consapevolezza e la mobilitazione degli attori sociali direttamente coinvolti - produttori e consumatori - e, quindi, le modalità pratiche attraverso le quali essi auto organizzano modelli alternativi di produzione e di consumo di cibo. In un'ottica di crescita di questi modelli alternativi, si pone tuttavia la necessità del superamento di una serie di vincoli che vanno oltre la possibilità d'azione di questi attori e di particolare rilievo appare il ruolo rivestito dalle Autorità Locali nella creazione di un contesto istituzionale favorevole. Questo a sua volta implica la necessità di definire adeguati **sistemi di governance**, volti a dare spazio a esperienze di innovazione ed a consentire la definizione in forma partecipativa delle politiche concernenti la Sicurezza Alimentare e Nutrizionale (alimentari, educativo-formative, territoriali, rurali) e di appropriate soluzioni istituzionali (gestione dei finanziamenti pubblici, forme di cooperazione pubblico-privato, adattamento del quadro normativo, rappresentanza nelle sedi decisionali). L'esperienza del PRESANCA in Centro America si è focalizzata sul rafforzamento del ruolo delle Autorità

Locali per favorire la definizione di politiche partecipate e territoriali di sicurezza alimentare. Al fine di creare le condizioni per promuovere la SAN a livello locale, il PRESANCA ha cercato di sviluppare gli elementi di base necessari per favorire l'autogestione comunitaria: organizzazione, gestione e coordinamento, leadership democratica, ricerca e informazione, comunicazione e sensibilizzazione. Un altro aspetto fondamentale per creare una cultura della sicurezza alimentare è l'educazione al **consumo critico e responsabile** e alla **cittadinanza globale attiva** tanto nel Nord quanto nel Sud del mondo. Prendere coscienza dei meccanismi economici che governano il mondo e che agiscono attraverso i nostri acquisti e consumi alimentari quotidiani, inizia a diventare la nuova condizione alla base del diritto al cibo e del dovere alla cittadinanza planetaria. Creare consapevolezza in merito a queste dinamiche, all'interdipendenza che collega i comportamenti alimentari e di consumo quotidiani, individuali e collettivi, ai meccanismi globali, appare oggi fondamentale per esercitare quel diritto e dovere alla partecipazione politica (che oggi è sempre meno politica e sempre più economica) che ci permette, in quanto individui, di non subire passivamente il nostro futuro, ma di esserne protagonisti, di costruirlo a misura di tutti gli esseri umani. Educare alla responsabilità e alla partecipazione nello scenario globalizzato, al rispetto e alla tutela dell'Altro, inteso anche come Natura, indispensabile alla sopravvivenza del genere umano, appare



oggi una necessità e un atto, anche questo, di responsabilità verso il pianeta. Numerosi attori, quali Autorità Locali e organizzazioni delle società civile a livello locale e internazionale, che si occupano delle problematiche legate allo sviluppo sostenibile e alle disparità esistenti tra Sud e Nord del mondo lavorano quotidianamente in questa direzione: creare consapevolezza del potere che ogni individuo ha nel decidere le sorti del mondo, mostrare gli esempi di chi sta agendo per cambiarlo, adottando scelte diverse dal modello di vita e di consumo dominante.

Educare all'alimentazione ed a un consumo critico, tanto nel Nord quanto nel Sud del mondo è una condizione fondamentale per innescare cambiamenti culturali e di mentalità a livello individuale e di società civile che portino alla costruzione di una **cultura della Sicurezza Alimentare e Nutrizionale**.

Un luogo importante in cui agire per costruire questo tipo di cultura è **l'ambito scolastico e formativo**: attraverso l'educazione alla SAN, i giovani e anche i bambini possono capire l'importanza della sicurezza alimentare e la sua dimensione globale, quali fattori la condizionano, possono apprendere e diffondere **comportamenti virtuosi**.

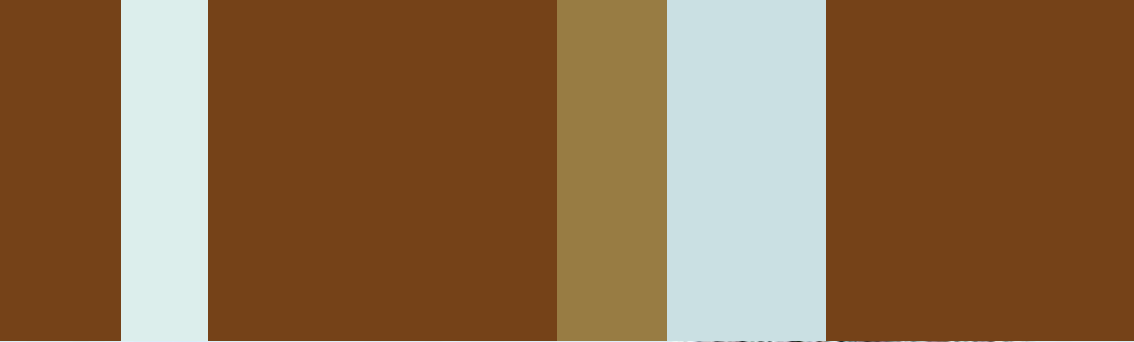
Il PRESANCA e i Comuni coinvolti hanno realizzato i CEDESAN - Centri di Educazione alla Sicurezza Alimentare e Nutrizionale che sono luoghi dedicati alla diffusione di materiali informativi sulla SAN, ma anche spazi a disposizione della comunità, e in particolare dei giovani, per la realizzazione di attività di sensibilizzazione ed educazione

rivolte a bambini, ragazzi e donne.

Il progetto e la rete REALSAN mirano a contribuire, tanto in Europa come in Centro America, al rafforzamento del ruolo delle Autorità Locali nella definizione di politiche condivise per la SAN e nella istituzionalizzazione di pratiche ed esperienze che hanno un impatto positivo sullo sviluppo locale. La partecipazione nella rete anche degli attori della società civile e del territorio è condizione imprescindibile per il coinvolgimento e la mobilitazione di tutti i livelli della cittadinanza.

Per questo, la rete REALSAN realizza e mette a disposizione strumenti quali: pubblicazioni, audiovisivi, un gioco educativo e una mostra interattiva per la diffusione dei contenuti e della buone pratiche sulla SAN.





I partner del progetto “Il ruolo delle Autorità Locali nella costruzione di un’agenda comune Nord/Sud per la Sicurezza Alimentare: contributi dall’ Europa e dall’America Centrale” sono:
Comune di Milano (Capofila)
Provincia di Milano
FPMCI - Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale
FAMSI - Fondo Andaluso dei Comuni per la Solidarietà Internazionale
ACRA - Cooperazione Rurale in Africa e America Latina
AIAB - Associazione Italiana per l’Agricoltura Biologica
FCT - Forum Cooperazione Tecnologia

Sono associati:

AIAB Lombardia
Politecnico di Milano, Laboratorio di Progettazione Ecologica del Dipartimento di Architettura e Pianificazione (DiAP)
Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale (DSRS)
Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Produzione Vegetale
ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Dipartimento Cooperazione Decentrata
PRESANCA - Programma Regionale di Sicurezza Alimentare e Nutrizionale in Centro America

Realizzazione a cura di Provincia di Milano

Settore Relazioni internazionali e progetti speciali, Direttore Leonardo Kosarew

Coordinamento editoriale

Carla Bottazzi - Provincia di Milano, Responsabile Servizio Cooperazione Internazionale

Francesca Mangano- Comune di Milano, Press Officer Progetto REALSAN

Hanno collaborato

Paolo Mascia - Comune di Milano, Project Manager REALSAN

Monica Dragone - Comune di Milano, Ufficio Cooperazione e Solidarietà Internazionale
Rosanna Dellera - ACRA, Responsabile per il Progetto REALSAN

Traduzione

PROMOEST Srl, Milano

Impaginazione e Progetto grafico

MAGUTDESIGN, Sesto San Giovanni (MI)

Immagini fotografiche

Archivio fotografico Parco Agricolo Sud Milano, Ente Gestore Provincia di Milano, Direttore Rosanna Ghiringhelli;
www.flickr.com da FAMSI;
Davide Volante, Provincia di Milano
MEDIALOGO/Settore Comunicazione;
Carla Bottazzi

Si ringraziano

Sebastiano Cariani; Silvia Ragazzi; Maria Pia Sparla; Stefania Brambati e Ester Maria Adele Lucà, Settore Provveditorato Provincia di Milano, Direttore Leone Talia;
il Settore Comunicazione Provincia di Milano, Direttore Alessandro Papini

Stampa

Arti Grafiche Vertemati Srl, Vimercate (MB)



This project is funded by the European Union



REALSAN è la rete composta da enti locali, università, associazioni, società civile che promuove la sicurezza alimentare tra Europa e Centro America



REALSAN

Rete di Autorità e Attori Locali per la
Sicurezza Alimentare Nutrizionale

Tel. 02 884.67709 - 02 884.64519

Fax 02 884.63635

GS.RealSan@comune.milano.it